

Può sembrare un gioco di parole, ma una storia della storiografia è utile a chi voglia indagare – non limitandosi alla superficiale lettura – come le mille e più vicende della storia patria sono state elaborate dalle menti intellettuali italiane nel corso dei secoli. Si capisce solo così, in un certo modo, l'evoluzione del pensiero rispetto ai fatti che poi sono l'oggetto dello studio dello storico. Giuseppe Galasso, professore emerito dell'Università Federico II di Napoli e già presidente della Biennale di Venezia, si è dato da fare mettendo in fila “una tradizione di quindici secoli”, come si legge dal titolo del capitolo primo. Opera necessaria giacché, scrive Galasso nella Premessa, “nella tradizione culturale e civile dell'Italia fin dagli inizi il rapporto tra pensiero storico e riflessione politica è stato costante e spesso addirittura organico”. Infatti, “alcuni dei maggiori storici italiani dell'Umanesimo a oggi sono stati anche pensatori politici di rilievo. Le vicende del paese hanno sempre sollecita-



LIBRI

Giuseppe Galasso
STORIA DELLA STORIOGRAFIA ITALIANA

Laterza, 224 pp., 20 euro

to un interesse non limitato alla dimensione strettamente storiografica, e ciò anche quando non si trattava di sola storia politica e sociale”. L'esempio classico e a tutti più noto è quello di Francesco De Sanctis, la cui rilettura oggi sarebbe doverosa per molti spiriti più o meno liberi che si lanciano – spesso in modo sprovvaduto – in personali interpretazioni della storia nazionale e pre-nazionale, sapendo in realtà ben poco e avendo letto ancora meno quel che andava letto.

Il lavoro di Galasso è ambizioso se non

altro perché riesce a dare conto di tutto – lui parla non a caso di “profilo” – in paragrafi scientificamente rigorosi ma brevi, senza inutili lungaggini. L'apparato bibliografico è essenziale, come pure le citazioni e l'indice dei nomi. Si entra subito nel cuore del problema, con il raffronto tra le novità e le discontinuità esistenti tra la storiografia classica e quella moderna. Da qui prende il via la lunga cavalcata attraverso i secoli, da Petrarca e Boccaccio a Paolo Sarpi, da Cuoco alla storiografia neoguelfa e neoghbellina. Fino ad arrivare a Volpe e Salvemini, noti (almeno fino a non troppi anni fa) anche agli studenti dei nostri licei. Quindi, l'influenza di Croce, del quale Galasso è tra i massimi esperti in circolazione, avendone curato molte opere. Il secondo capitolo lascia volutamente aperte molte domande, punti interrogativi le cui risposte ancora non si scorgono all'orizzonte. Dal tentativo di “snazionalizzare” la storia alla ricerca di nuovi paradigmi per valutarne gli effetti.

